



Futuro
Ieri alla manifestazione che ha sfilato per le vie del centro c'erano molti cittadini, tra cui anche intere famiglie



Combattenti
Al seguito della fanfara le associazioni combattentistiche con i loro gonfaloni. Tra queste l'Associazione dei Partigiani d'Italia con gagliardetto decorato dalle medaglie d'oro



Pacifisti
All'interno del lungo corteo anche gruppi e comitati tra cui pacifisti e militanti dello Sportello Casa

concluso la cerimonia con un inquadramento storico della lotta partigiana in Trentino, ha preso la parola anche il presidente dei partigiani trentini Mario Cossali, che in conclusione del suo discorso ha ricordato come i germi dell'oppressione fascista possano essere individuati anche ai giorni nostri: «Nei respingimenti dei migranti in mare», per fare un esempio. Come dire, non basta ricordare la Liberazione: «Bisogna attuarne i suoi valori ogni giorno».

«Bella ciao»

La corale «Bella ciao» ha accompagnato ieri la cerimonia,

intonando come ultimo brano proprio la canzone partigiana che le dà il nome. La sala si è unita al coro, tenendo il tempo con le mani. Un inno che ha coinvolto anche qualche autorità. Fugatti ha evitato sia di cantare che di tenere il tempo, mentre Ianeselli si è lasciato andare, cantando sia il famoso ritornello che le strofe. Ritornello cantato anche dalla sostituta procuratrice generale presso la Corte di Appello Teresa Rubini, mentre il Procuratore della Repubblica Sandro Raimondi si è limitato al battimani alle parole «Bella ciao, bella ciao bella ciao, ciao, ciao».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ LA MANIFESTAZIONE

Politici bipartisan e il coro di «Bella ciao» Un corteo numeroso per la festa del 25 aprile

Via Belenzani si è riempita velocemente. Le bandiere rosse dei sindacati – c'erano i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil Andrea Grosselli, Michele Bezzi e Walter Alotti – si sono accodate a chi usciva dalla messa: tra questi il sindaco Franco Ianeselli, il governatore Maurizio Fugatti con il vicepresidente Mario Tonina e il commissario del Governo Filippo Santarelli, il vicequestore vicario Andrea Vitalone e la pattuglia parlamentare: la dem Sara

deposizione degli allori a tutti i caduti – il consigliere comunale Daniele Demattè. Altri, tra i consiglieri comunali, Minella Chilà e Italo Gilmozzi (Pd), con il loro collega e segretario provinciale del partito Alessandro Dal Ri, e poi Bruna Giuliani (Lega), presidente e vicepresidente di Palazzo Thun Paolo Piccoli (Campobase) e Vittorio Bridi (Lega). In corteo anche gli assessori comunali Ezio Facchin e Salvatore Panetta. Nessun consigliere provinciale di centrodestra, solo di

proseguito – celebrando la vittoria della democrazia in Italia e sperando che anche il mio popolo siriano possa liberarsi da un fascismo che come quello italiano di allora oggi uccide, opprime e affama il suo popolo». In corteo tante persone, tante famiglie. L'associazione dei partigiani trentini, gruppi e comitati, qualche cartello in difesa della Costituzione e i militanti dello Sportello Casa. Poche bandiere di partito, se non quelle di Rifondazione comunista e del Partito



Partecipazione La sosta del corteo alla Portella per la deposizione della corona di alloro ai caduti © Foto di Federico Nardelli

Ferrari e le leghiste Elena Testor e Vanessa Cattoi, con il senatore dell'Alleanza democratica autonomista Pietro Patton, che ha raggiunto il gruppo solo alla cerimonia conclusiva a Palazzo Geremia. C'era anche la deputata Alessia Ambrosi, a dispetto di chi credeva che tutti quelli di Fratelli d'Italia disertassero le celebrazioni. Mancava solo Andrea de Bertoldi, eletto nel collegio di Trento ma ieri in Sicilia «per altri impegni», non per la Liberazione dell'Isola. E di Fratelli d'Italia si è visto anche – almeno all'inizio, alla

centrosinistra: Paolo Zanella di Futura, Giorgio Tonini e Lucia Maestri del Pd, ma c'era Walter Kaswalder, che con Fugatti ha deposto una corona di alloro alla lapide che ricorda le vittime trentine delle guerre. In piazza, ieri, anche l'ex governatore Lorenzo Dellai, l'ex presidente del Consiglio provinciale Bruno Dorigatti, l'ex giudice Carlo Ancona. Alla cerimonia, poi, tra i tanti anche l'imam di Trento Aboulkheir Breigheche: «Una festa importante, la liberazione da un regime dittatoriale qual era il fascismo. Sono qui – ha

democratico. Le note, in apertura del lungo serpentone che ha sfilato per le vie della città toccando i luoghi della memoria dei caduti del conflitto, dei deportati e degli internati e degli eroi della Resistenza, erano quelle ufficiali. La banda, gli squilli di tromba, i present'arm dei militari. Dietro i cori popolari, e su tutti l'inno che più di altri celebra la resistenza: «Bella ciao», cantato e ricantato dai partecipanti durante il percorso.

Do.Ba.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alessia Ambrosi, la «sorella d'Italia» che guarda avanti: «Basta nostalgia»

Era leghista, ora è con Fratelli d'Italia. Da militante innamorata del capitano Matteo Salvini è stata eletta in Consiglio provinciale nelle fila del Carroccio e poi alla Camera con il partito di Giorgia Meloni. Però a chi le chiede quale sia il suo mito risponde subito: «Margaret Thatcher», la Lady di Ferro, premier inglese negli anni Ottanta. Liberale, liberista. Ambrosi è di centrodestra, ma sul tema dei diritti ha sempre voluto dire la sua, o preferire il silenzio piuttosto che ripetere gli slogan del suo partito. Non è di «rottura», non fa polemiche, non le interessano le parrocchie dei minoritarismi interni a ogni partito, non interviene mai a gamba tesa e non si iscrive al gruppo degli eterodossi interni a ogni ideologia. Ma nel suo piccolo qualche lieve distinguo



lo sottolinea, sempre garbatamente, sempre con il sorriso. In passato entrò alla buvette del Consiglio provinciale con una donna nera, una sua amica, e in occasione di una Giornata contro l'omofobia mandò a un amico gay una sua foto: indossava dei calzini con la bandiera arcobaleno. E anche ieri ha in qualche modo disobbedito: ha partecipato, la

sola di Fratelli d'Italia, alle celebrazioni del 25 aprile. Lei e sua figlia, alla quale ha spiegato, quando le chiedeva cosa festeggiasse tutta quella gente: «Festeggia la libertà». Dichiarazioni spontanee, durante il corteo, non ne ha rilasciate, per paura di sbagliare una parola, o nel timore che le chiedessero se si dichiara antifascista, parola che nel centrodestra fanno tutti fatica a pronunciare. Si affida a un comunicato stampa, che guarda avanti: «Credo sia davvero arrivato il momento di lasciare al passato polemiche, divisioni, orrori, guerre, e guardare al futuro insieme, con fiducia e senza alcuna nostalgia per un tempo definitivamente superato».

Do. Ba.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Festa Alle Albere grande festa della Liberazione da mezzogiorno a mezzanotte © Foto Nardelli